



SETTIMANALE
DI POLITICA
E COSTUME
Autorizzazione del tribunale
di Siracusa n.2/2003



diretto da Salvo Benanti

Email: ifattisr@gmail.com

Anno 35



Spedizione in
abbonamento postale
Pubblicità inferiore al 70 %

FONDATO NEL 1988
N° 27/2023
Domenica 2 luglio 2023

i fatti

della domenica

Italia ha azzeccato quasi tutto Centro destra e centro sinistra sono bravi solo nel suicidarsi

Allora Maurizio Landieri, abbiamo fatto come nel Gattopardo, anche a Siracusa abbiamo cambiato tutto per non cambiare niente

Bhe non direi. C'è stato uno scossone molto forte, sia nel CDX che nel CSX. Alla fine se ne è avvantaggiato il sindaco uscente, che ha azzeccato in pieno la campagna elettorale, è sembrato più affidabile.

Perché vince Italia e perché perde Messina?

Perché il CDX a volte ama suicidarsi, così come il CSX. Scelgono Messina sapendo di provocare la rottura con Edy Bandiera, che al ballottaggio mai si sarebbe accordato con Messina. Candidati imposti dall'alto, litigi, rotture. I partiti non contano nulla.

Spada e Carianni del Pd hanno votato Italia, Carta ha votato anche lui per Italia e poi la trafila di quelli di destra a braccetto con l'uscente

Erano elezioni amministrative. Italia ha raccolto voti trasversali. Moltissimi del PD, soprattutto al ballottaggio, ma anche voti da destra. Diciamo che ha approfittato degli errori di tattica e strategia dei suoi oppositori.

Pucci Piccione dice che siamo in queste condizioni perché manca una classe dirigente degna di questo nome.

Penso che abbia proprio ragione. E' un problema sia del CDX che del CSX. Una volta i grandi partiti, quelli della prima repubblica, per intenderci, avevano delle scuole di formazione politica capaci di formare classi dirigenti che la politica attuale se le sogna. Poi l'idea populista in base alla quale chiunque può assumere cariche pubbliche, sulla base di qualche click, ha fatto danni enormi.

Renata Giunta è rimasta sulla posizione di creare un polo progressista, ma il pallino è nelle mani di altri.

Questa idea del cosiddetto "campo largo", al momento pare non funzionare. Ovunque si sia presentato ha perso. Inclusa Siracusa. C'è grande confusione sotto il cielo.

Sinceramente cosa pensi di Bandiera? Il leader di Fratelli d'Italia lo ha chiamato "sautafossi".

Non poteva fare altro. Se ricordo bene era già stato candidato a Sindaco nel 2013. Poi è stato assessore regionale. Pensava che l'investitura a candidato del CDX gli spettasse di diritto. Ha valutato la scelta di Messina come un tradimento ed ha reagito nell'unico modo possibile. Piuttosto mi chiedo come mai nessuno dei leader del CDX abbia pensato alle conseguenze di escluderlo. Non ci voleva tanto per immaginare le conseguenze.

Ogni mattina all'alba decine di operai montano cordoli.

Guarda io non sono contrario alle piste ciclabili, tutt'altro. In campagna elettorale non si fa politica, si cerca il consenso. Ora che è finita ne possiamo parlare a mente fredda. Vanno fatte? Sì. Si potevano fare meglio? Sì.



Meglio non farle che farle così? No. Ho visto alcune foto degli ingorghi creati dalle piste ciclabili, ed una cosa mi ha colpito: la maggior parte delle auto avevano a bordo una sola persona. Il concetto di mobilità sostenibile è una roba complicata, ma deve partire dai cittadini, da un utilizzo responsabile dei mezzi privati. Siamo bravi a lamentarci dei cordoli, ma per andare a comprare il pane sottocasa ci andiamo in auto. Poi è chiaro che ci vogliono i mezzi pubblici, i parcheggi etc. etc.

La sabbia a piazza Duomo c'è già, la fontana pure. E' in

programma una piscina sul sagrato della Cattedrale con annessi due venditori di cocco.

E' sempre accaduto? Ti ricordi quando girarono Malena? La piazza era irriconoscibile.

Sullo svincolo di Cassibile la gran malafiura..

Io ero rimasto che la Siracusa Gela dovevano finirla negli anni '80, pensa te.

Oltre ai concerti pop al teatro greco sarebbe in previsione un carnevale brasiliano, ci sarebbero lati B favolosi.

Non ho più l'età per certi spettacoli, mi rifugero nella lettura di un buon libro.

Nel 1679 il nobiluomo Giuseppe Omodei acquistò la tonnara di Fontane Bianche per duecentocinque onze e cinque tari



La tonnara di Fontane Bianche si raggiungeva faticosamente deviando dalla provinciale per imboccare una polverosa strada poco prima di Cassibile. Solo la descrizione di Teresa Carpinteri nel suo romanzo "La Dionea" può aiutarci a scoprire un mondo scomparso: "Di tanto in tanto al di là dei muri di un antico casale sveltava una palma carica di datteri, che non sarebbero mai arrivati a maturare. Sulla sinistra il mare ci seguiva luccicante, finché ad un tratto dopo le case della tonnara vecchia ci si spianò davanti con l'azzurro verdino di un vetro di gazzosa in un immenso arco a forma di falce sotto la montagna, verde di mandorli". Una grande copia di notizie storiche sulla tonnara di Fontane Bianche nel feudo Longarini, detta in passato "dei Carcarelli", sono fornite dal conte della Torre Cesare Gaetani dei marchesi di Sortino, confermate dalle fonti archivistiche.

La concessione del diritto di pesca per questa tonnara, nei mari di "Lognina" fu piuttosto controversa. Il 18 giugno del 1679 il nobiluomo Giuseppe Omodei, cittadino siracusano acquistò l'esercizio per duecentocinque onze e cinque tari, cifra designata dalla Regia Corte, (not. M. Vassallo 28 aprile 1679)

Si pubblicarono i bandi in tutti "li lochi soliti della città di Siracusa e non comparve altro offerente, onde il tono, seu tonnara nominata delli Carcarelli, fu liberata e venduta all'unico offerente". (R. Secrezia e Dogana di Siracusa voi. 1291)

Divenuto regolarmente concessionario dell'esercizio di pesca, l'Omodei affrontò spese per la costruzione del malfaggio per un valore di mille duecento scudi senza, per fortuna sua, completare il progetto ascendente a tremila scudi. Nel frattempo Don Silvio la Fera, signore delle vicine terre, ritenendosi danneggiato si rivolse alla Regia Corte con un'offerta maggiorata rispetto a quella a suo tempo concordata con l'Omodei e ne ricevette lettere rassicuranti. Furono inutili le ragioni addotte dal primo acquirente, circa l'illiceità della stipula successiva, la pretestuosità delle molestie arrecate; inutili le richieste che il tutto ritornasse "ad pristinum".

La tonnara fu definitivamente assegnata a la Fera. La scorrettezza perpetrata al precedente imprenditore trova giustificazioni nelle ingenti somme impiegate per sedare la rivolta di Messina (1674-78) e dall'annullamento del reddito proveniente dalla Sicilia per tre anni.

Cesare Gaetani riporta nelle sue "Pescagioni" l'atto di provenienza della tonnara: "Il mare di Fontane Bianche fu concesso dalla Regia Corte a Silvio la Fera, per trovarvi un letto, ovvero un luogo di tonnara, in forza di un atto stipulato nel 1679 in questa Corte Secreziale di Siracusa e confermato dal Tribunale del Real Patrimonio di Palermo", (ratifica 11 agosto 1680)

La sperimentazione non ebbe un buon esito forse anche per l'ubicazione dell'esercizio tra la sede della tonnara di Terrauzza e quella di Fiume di Noto. Al suo inizio abbastanza tardo seguì un'attività discontinua poco remunerativa; il concessionario Silvio la Fera "n'ebbe poca sorte e finalmente abbandonò l'impresa".

E del 1722 la decisione di Giuseppe la Fera di cedere Fontane Bianche in enfiteusi a don Corrado Oddo per assicurarsi un profitto costante senza rischi di una conduzione poco affidabile, (not. M. Romano 18 marzo 1722)

La tonnara per molti anni "derelitta e infruttosa" riuscì difficile da condurre anche per il nuovo esercente, che ritenne opportuno cedere otto carati per tre anni al rais Matteo Campisi, (not. A. Mangalaviti 28 sett. 1724)

L'apporto di danari del nuovo socio in affari sarebbe stato molto utile non meno della sua abilità ed esperienza per la nuova messa in opera, dopo anni d'inazione. Tale notizia pervenne ai proprietari del feudo Longarini, i principi di Lardereria, i quali in vista di un profitto più redditizio, pretesero i diritti di attaccare il pedale della tonnara sul lido del feudo, di mantenere nello stesso territorio la loggia, la camperia, i magazzini, le stanze per comodità di servizio, di utilizzare i pozzi, di far legna nel solo tempo di pesca, di far pietre per le mazzare ad uso delle reti ed infine della servitù di passaggio per tutte le genti, che in tempo di

pesca andavano e venivano in tonnara. Don Oddo inizialmente non aveva intenzione di cedere alle richieste dei signori del feudo nell'accollarsi nuove spese, tuttavia per non essere coinvolto in liti e disavventure giudiziarie, convinto anche da comuni amici, convenne di ricorrere ad una transazione per l'impegno annuale di "un barrile di sorra, un barrile di tonna serrata, mezzo barrile di badalocco di ammarinato" da consegnarsi nella casa dei principi di Lardereria a Siracusa.

Continua a pagina 4



Putin ha adottato il "divide et impera" in Europa

Tutto ciò favorirà la sua strategia di dominio, una minaccia per almeno i prossimi dieci anni

Pubblichiamo a puntate "Ferlito proibito", il nuovo libro di Salvatore Ferlito la Rocca, l'eccellenza siracusana che da tanti anni gira il mondo restando tuttavia sempre innamorato della nostra splendida città, oggi invasa dai barbari.

4 aprile 2016

Secondo una recente simulazione di Rand inc. - un complesso gioco di guerra, dove gli esperti partecipano attivamente per prevedere perdite e tempi delle azioni nemiche sui territori in analisi - in caso di attacco russo ai Paesi Baltici, le forze di Putin arriverebbero a Tallin e a Riga in circa 60 ore. Per contrastare questa minaccia la NATO avrebbe bisogno di almeno 7 brigate schierate tra Baltico e Polonia che permetterebbero di tamponare l'attacco e consentire l'arrivo ai rinforzi. Al momento gli statunitensi hanno deciso di aggiungere un'altra brigata - circa quattromila uomini - alle tre già schierate sul territorio polacco e del Baltico. Portando un contributo che però non cambia notevolmente il quadro d'insicurezza che vive la regione.

Grande assenti, gli eserciti dell'Unione Europea che anche in sede NATO trascinano le polemiche dei piccoli egoismi. Credendo che ancora l'ombrello USA sia sufficiente.

La situazione ricorda la Francia del 1940, quando si era sicuri che la famosa linea "Maginot" fosse abbastanza efficace per fermare gli attacchi nemici. La fortificazione fu agevolmente aggirata dai panzer nazisti che in poche settimane entrarono a Parigi il 14 giugno del 1940.

Oggi Putin si ritira dalla Siria, ha dato prova di essere un presidente guerriero e non ha fatto mai mistero di quelle che sono le sue mosse. Da qualche mese la DUMA, il parlamento di Mosca, sta analizzando i documenti che riguardano l'indipendenza delle Repubbliche Baltiche per provare ad invalidarla. Questa storia ricorda molto quella della Crimea e sappiamo come è finita.

10 aprile 2018

Aggiornamento sull'attacco in Siria: I telegiornali statunitensi di ieri sera trasmettevano un clima prebellico, con un'enfasi sulle informazioni provenienti dall'opposizione siriana, che naturalmente favorisce un attacco statunitense. È importante ricordare che in passato sono state invase anche nazioni come l'Iraq per motivi meno gravi. Non conosciamo ancora i dettagli sull'azione, ma nessuna opzione viene esclusa. Si prevede un bombardamento su Damasco, ma la Syrian American Medical Society, una delle organizzazioni non profit più attive sul campo in queste ore, ha documentato i casi di morte, incluso bambini, a causa di armi chimiche a Douma, e sta chiedendo un intervento terrestre per evitare ulteriori sofferenze alla popolazione civile. Questo è ciò che sappiamo dal fronte occidentale. Inoltre, si è notata la presenza insolita di forze navali britanniche nell'Adriatico, cosa che non accadeva dalla Seconda Guerra Mondiale. La scorsa settimana sono state segnalate un paio di unità navali in Puglia, dirette verso sud.

Sul fronte orientale, sappiamo solo che le forze russe sono già in stato di allerta e concentrate ai confini con Bielorussia, Ucraina, Mar Nero e Siria, pronte ad intervenire in caso di attacco statunitense a Damasco. Ora dobbiamo affidarci alle informazioni dei servizi segreti di entrambe le parti e al senso di responsabilità del Pentagono e del Presidente Trump.

Siria
La vicenda della polemica sulle armi chimiche di Assad è una palese farsa, in cui tutti o quasi i protagonisti sono consapevoli di alcune cose:

La guerra in Siria è stata vinta dalla coalizione composta dai lealisti ad Assad, Hezbollah, Iran e Russia. Tuttavia, non significa che siano completamente uniti.
Il primo miracolato è Assad: considerando la



situazione con l'accoppiata Obama-Clinton, nessuno avrebbe scommesso sulla sua sopravvivenza.

I russi hanno dato una lezione all'Occidente su come affrontare lo Stato Islamico e, al momento opportuno, si sono ritirati per difendere le loro basi navali.

Hezbollah e gli iraniani hanno spostato l'obiettivo verso le ultime resistenze dei ribelli e si stanno dirigendo verso il Sud del Libano per unirsi alle formazioni che stanno dando filo da torcere ad Israele.

Senza dubbio, questo è il vero problema. Un'espansione del conflitto in questo momento serve a due scopi: proteggere Israele dall'accerchiamento di Hezbollah e spingere l'Europa a prendere una posizione decisa a favore del baluardo occidentale in Medio Oriente. Oggi non siamo così solidali con Israele, vero Mogherini?

Nel frattempo, con una Germania debole e in qualche modo ricattabile da parte della Russia a causa dell'oleodotto North Stream II e con il Regno Unito isolato dal resto del continente europeo, diventando una facile preda per l'espansione russa nel Baltico, quale occasione migliore per portare la guerra nel Mediterraneo e nell'Europa orientale per ridefinire la mappa dell'Est?

Non da ultimo, questo giocherà a favore di Trump nelle elezioni di medio termine, dato che i presidenti statunitensi guerrieri per cause umanitarie sono generalmente ben accolti dal popolo americano.

Ci sono molti cambiamenti, forse troppi, che metteranno sotto pressione il sistema internazionale. A tal proposito, propongo un estratto dal mio libro in corso: "Cattivi Caratteri". La frammentazione dell'Europa è ormai un processo iniziato e difficilmente arrestabile. La politica, sin dai tempi dell'Impero Romano, ha sempre risposto a motivazioni globali, e anche se a volte ha mostrato frammentazioni correlate a differenze linguistiche, religiose e culturali, queste sono state sempre subordinate a una logica più ampia.

Nel mondo tripolare attuale, dominato dagli Stati Uniti, dalla Russia e dalla Cina, l'Europa non ha più spazio. Un movimento che ha avuto inizio in Ungheria, si è diffuso poi nella Repubblica Ceca e in Polonia. La Brexit e l'elezione di Trump alla Casa Bianca rispondono alla logica di un movimento nazionalista, prevalentemente operaio e conservatore, che aspira a prendere il potere e ridefinire l'ordine mondiale. La recente sconfitta degli ultranazionalisti austriaci non deve essere vista come un incoraggiamento. Come sappiamo, la politica è fatta di alti e bassi, ma

nonostante le forti spinte, la resistenza riesce ad emergere e a reagire, spesso producendo risultati inaspettati.

La siepe si apre su un cammino chiaro. Siamo di fronte a un nuovo Trattato di Tordesillas, senza un papa che lo ratifichi, ma con due uomini che potrebbero aver deciso di chiudere il secondo round della guerra fredda: Trump e Putin.

Vediamo dove verrà tracciata la linea di confine.

Una delle logiche vincenti risponde al pensiero di Putin, che da tempo ha adottato il principio del "divide et impera" in Europa. Tutto ciò favorirà la sua strategia di dominio. Dovremo convivere con questa minaccia per almeno i prossimi dieci anni.

Dopotutto, abbiamo già visto i soldati cosacchi russi bere brandy a Parigi, quindi perché non potrebbero tornare? Un continente europeo diviso e nelle mani della peggiore classe politica di tutti i tempi è una facile preda per la nuova destra nazionalista, che gode del sostegno di Putin.

Ciò che oggi è un club di nazioni con una singola moneta d'avventura potrebbe presto trasformarsi in un mosaico frammentato da egoismi nazionalisti, con nuove frontiere e vecchie valute ripensate alla luce delle tecnologie blockchain.

Dobbiamo quindi prepararci all'impatto che deriverà dal trovarci al di là della linea di matita di un nuovo accordo.

Se mai ci sarà.
8 maggio 2016

La manifestazione promossa ieri dall'opposizione polacca, che ha portato in piazza circa 250.000 persone, è stata interpretata dai mass media europei e da una parte della classe politica internazionale come un segnale di dissenso che richiama l'attenzione verso una situazione di democrazia calpestata nel Paese. Tuttavia, sembra che tutto ciò che accade attorno alla Polonia venga enfatizzato come il trionfo delle regole democratiche, senza considerare le preoccupanti modifiche costituzionali in Italia, la revoca della cittadinanza per i francesi coinvolti in reati di terrorismo, i muri eretti da Orban e dalla Repubblica Ceca, o le violenze quotidiane che i cittadini europei subiscono. Questi eventi sembrano trascurabili in confronto al presunto "pericolo" polacco.

Chi conosce bene la situazione in Polonia e l'eterna lotta tra le due anime del Paese, non rimane sorpreso dalla manifestazione di ieri, anche se Gazeta Wyborcza continuerà a urlare al golpe quanto vorrà. A

Varsavia, si è consapevoli che da un lato c'è il vecchio gruppo dirigente, in passato legato al comunismo e al socialismo, che è influenzato dalla comunità ebraica e usa Gazeta Wyborcza come un organo di partito - un po' simile a tutto quel mondo che ruota attorno a Repubblica in Italia, per dirla tutta - e, dall'altro lato, c'è la Polonia più rudimentale, popolare e radicale, che considera la capitale come il risultato dei vizi accumulati nel corso del tempo da poteri stratificati. Personalmente, preferisco questa Polonia, semplice e forse un po' ingenua, ma sincera, a quella che grida alla democrazia calpestata da un lato e controlla l'economia del Paese dall'altro. D'altra parte, ci sarà un motivo per cui la CIA, quando cerca di formarsi un'idea di ciò che accade in Polonia, tiene in considerazione solo Gazeta Wyborcza?

17 novembre 2018 · Fascisti a Varsavia
Se vi è una nazione dove la destra nazionalista, e a volte anche antisemita, poggia su di una ininterrotta tradizione questa è la Polonia: realtà troppo complessa da capire e troppo semplice per sbrigativamente giudicare. Il contrasto con la componente ebraica della Nazione non si è mai fermato-nemmeno durante il comunismo: una purga storica fu quella dopo la guerra dei sei giorni in Sinai, per reazione interi gruppi familiari furono deportati verso Israele-. Ma Ben Gurion e Simon Peres hanno studiato a Varsavia e la Sinagoga della Capitale polacca è leader nel mondo ebraico. Ebraismo e Polonia quindi hanno uno stretto rapporto fatto di vite intrecciate. Condannare la recente manifestazione è inutile se non si valutano fatti ed interessi che si sono contrapposti nel tempo, lo scontro, gli scontri tra le due anime della Nazione, creano una zona sensibile di equilibri di potere fino ad oggi.

16 novembre 2019
Galli della Loggia attribuisce alla destra forte in Europa il rifiuto della modernità, senza considerare che nei Paesi in cui sta trionfando si è ricostruita dalle macerie delle dittature del falso progressismo.

Ho vissuto per più di dieci anni tra Bielorussia e Polonia e quando discutevo di politica con gli indigeni, se dichiaravo di essere socialista, mi guardavano con un misto di compassione e mi presentavano agli amici come una persona un po' eccentrica ma simpatica, da frequentare nonostante le mie strane idee positiviste. Se gli intellettuali di area DEM credono che il nazionalismo sia una fuga anti-moderna, non hanno capito nulla. Oggi, il concetto di identità nazionale e di cittadinanza è preferito rispetto a quello delle sovrastrutture sovranazionali non perché sia contrario alla modernità o come rifugio dalle novità. Anzi, le società di cui stiamo parlando hanno superato, in termini di modernità diffusa, molti Paesi euro mediterranei, inclusa l'Italia. La gente si affida ai legami nazionali perché diffida delle grandi organizzazioni sovranazionali, le considera una somma dei singoli problemi nazionali e, alla fine, attende il loro declino, come è successo per i Paesi del Patto di Varsavia e gli orpelli inutili della falsa modernità che si sono trasformate in oppressione.

Un fenomeno simile, ma con caratteristiche diverse, è la crescita della nuova destra spagnola. In penisola iberica ho vissuto per più di quindici anni, principalmente a Barcellona, e ho lavorato per oltre cinque anni con un'area culturale vicina al grande partito indipendentista. I nazionalisti catalani e baschi non sono affatto conservatori. Al contrario, le fazioni più estreme, come Esquerra Republicana e Herri Batasuna, sono di posizioni leniniste rivoluzionarie. Quindi, assistiamo a diversi nazionalismi contrapposti: quelli degli autonomisti e quelli dei centralisti madrileni. In entrambi i casi, non si tratta affatto di una fuga dalla modernità. Il concetto di patria qui è estremamente moderno e assume livelli di lotta politica esasperata e, in passato, anche armata. Pertanto, l'analisi di Dalla Loggia sembra essere influenzata da uno spirito intriso di malafede e manipolazione tipica della narrazione dei mass media italiani di regime di questi giorni, dove è necessaria la demonizzazione dei nazionalismi per sostenere il governo di minoranza incompetente, che si prostra davanti all'Unione Europea.

Salvo Ferlito

Continua a pag. 7

Opinioni e repliche

Diventa una esigenza avere uno spazio che consenta a chi ci legge di poter replicare o di poter dire la propria opinione su quello che è già stato pubblicato dal nostro giornale. Naturalmente chiediamo repliche stringate, o comunque compatibili con la necessità di dare visibilità a tutti.



cittadinisulwebcittadinisulwebcitt

Nella tonnara la vita si svolgeva tranquilla 4 barche si recavano agli apparecchi delle reti per il via alle operazioni di pesca

Continua da pagina 2

Negli anni in cui non si calavano le reti don Oddo e i suoi gabelloti "non erano obbligati a cosa nessuna", (not. A. Mangalaviti 12 nov. 1725)

Non sappiamo quando il nobile gestore si arrese a condizioni avverse o semplicemente rivolse la sua attenzione ad altre speculazioni economiche, sappiamo invece che nel 1740 un successore di Silvio, Giovanni la Fera, si cimentò nella fruizione della tonnara di Fontane Bianche, introducendo una apparecchiatura di corso, tipica della Sicilia settentrionale. Il progetto fu messo a punto nei particolari tecnici del rais Gaspere Castagnino; il calato divenne più regolare ed i redditi adeguati agli impegni economici assunti.

CESARE GAETANI CREA I SUOI IDILLI

Successivamente l'esercizio passò alla famiglia Gaetani di Siracusa, possedendola nel 1789 "maritali nomine" il cavalier Luigi Gaetani⁸.

Cesare Gaetani, famoso personaggio di questa casata, mentre curava gli interessi di Fontane Bianche, trovava modo di dar sfogo alle sue qualità poetiche componendo i suoi idilli, corredati da preziose informazioni storico-etnografiche sulla pesca dei tonni e sulle abitudini dei pescatori: "La pesca che io soglio fare annualmente a Fontane Bianche, siccome colà mi trattiene per due mesi di maggio e giugno per profittare di quell'aria, che per la sua purità rallegra e ricrea, così mi dà agio di scrivere qualcosa, che analoga e confacente sia all'esercizio di pesca; e di scriverla in guisa poetica, giacché ad un simile genere di vita oziosa e solitaria suolsi riferire l'origine di tale arte, la quale ci fa senza fatica innamorare della innocenza antica"⁹.

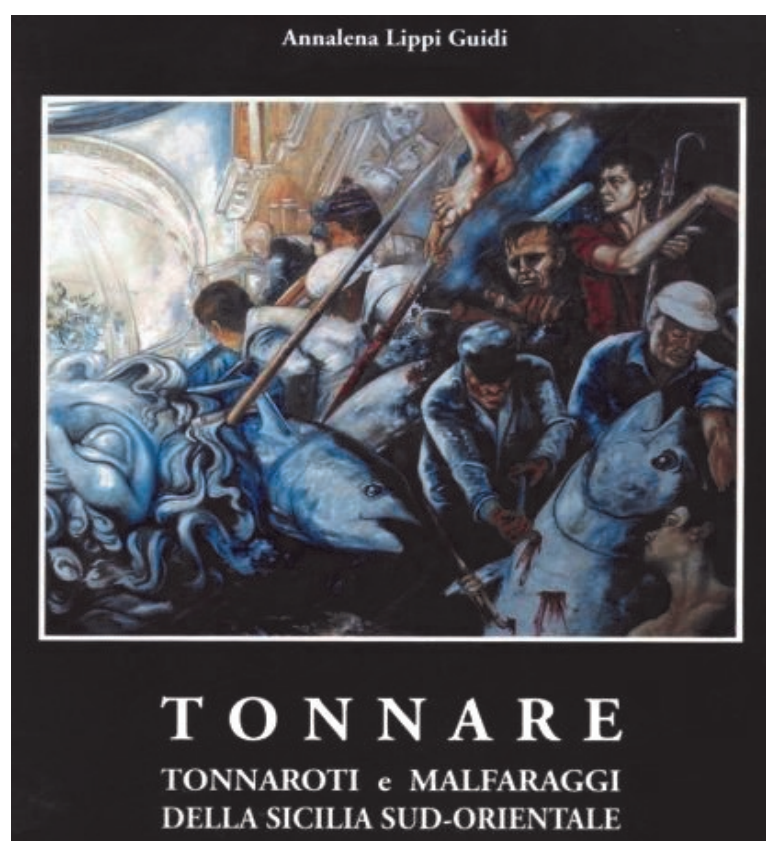
Nella tonnara la vita si svolgeva tranquilla; al mattino quattro barche si recavano agli apparecchi delle reti dove iniziavano le operazioni di pesca, mentre a terra si conducevano piccole faccende agricole; tuttavia qualche tempesta turbava le placide giornate, come accadde nel 1792 quando correnti impetuose spostarono l'assetto della tonnara, abbassarono il pedale e resero impossibile la cattura dei tonni.

Nei contratti in gabella sono annotati, oltre al canone annuale di cento onze, i diritti per la Corte Vicealmirantica di Siracusa da pagare in natura e il nuovo dazio per la molitura del palmento "necessaria" ai marinai.

Il piccolo mondo della tonnara, pur vessato dal fisco e condizionato dal breve periodo di attività, disponeva di una bottega dove si vendeva il pane ed "altro", il cui annuale affitto era versato interamente dal "bottegaro" ai Gaetani.

Durante gli anni di gabella che vanno dal 1799 al 1807, le sorti della impresa di pesca di Fontane Bianche furono incerte fino a precipitare nell'inazione, quando nella seconda metà dell'Ottocento, durante una delle periodiche regressioni secolari, fu concessa a censo al principe di Villadorata per concentrare i pesci a vantaggio della vicina tonnara di Marzamemi¹⁰.

Nel 1909 il barone Pietro Modica Nicolaci, che aveva nel frattempo rilevato la tonnara di Fontane Bianche, volle riaprire l'antico impianto non tanto in vista di una grossa speculazione, quanto per guadagnare ragionevolmente, mentre



si godeva con la famiglia lunghi soggiorni al mare. La famiglia Modica, lasciata Ispica, dove risiedeva, si trasferiva da maggio a ottobre a Fontane Bianche per rinnovare con una piccola comunità il rito della antichissima pesca. La mancanza di acqua e di luce negli edifici non costituiva un problema. Si adoperavano lumi a petrolio e ad acetilene, si scavavano pozzi all'inizio della stagione per raccogliere giornalmente acque freschissime da trasportare giornalmente alla tonnara con botti, fiaschi, secchi; quanto all'approvvigionamento alimentare si provvedeva al rifornimento di carne, verdure e frutta da Ispica, mentre per il latte bastava una mucca assistita da un guardiano. La pesca dei tonni era l'impegno primario della gente di tonnara, composta da una trentina di persone, ma la limitata grandezza degli impianti e il passaggio dei tonni piuttosto modesto imprimevano a tutta l'organizzazione uno sapore casalingo. Il barone dirigeva sistematicamente le operazioni di pesca, la baronessa talora raggiungeva con la sua barca personale l'apparecchiatura delle reti dove si apprestava a scrutare l'arrivo dei tonni. Questa operazione delicata non sarebbe mai stata affidata nei grandi esercizi, neppure eccezionalmente a persone non addette ai lavori. I tonni venivano quotidianamente trasportati ai mercati di Siracusa, Catania e Avola; quando in pesche abbondanti la richiesta era superata, venivano trasferiti negli stabilimenti della tonnara di Marzamemi per la tradizionale lavorazione.

Col passare degli anni i figli del barone si erano sposati, tuttavia la famiglia allargata continuava ugualmente a re-

carsi a Fontane Bianche per l'annuale convegno.

Dal 1920 il barone, per quanto grande appassionato della pesca dei tonni (aveva fondato impianti in Cirenaica e in Tripolitania) non buttò più le reti. Le spese notoriamente ingenti per allestire annualmente l'esercizio di Fontane Bianche erano solo in parte coperte perché il passo dei tonni si faceva sempre più incerto. La concessione veniva comunque regolarmente rinnovata.

La tonnara, apprezzata non più per la cattura dei tonni, ma per il mare incontaminato che la circondava, non fu abbandonata, rimanendo la sede estiva del gruppo familiare; solo dopo la morte di un nipotino, avvenuta proprio in tonnara nel 1935, il barone non ci tornò più.

Spento l'esercizio di pesca, i caseggiati abbandonati andarono incontro ad un graduale, ma inevitabile degrado, favorito dalla esposizione a venti capricciosi. Dopo la seconda guerra mondiale le terre di Fontane Bianche pervennero alla famiglia del barone Pupillo dall'eredità del signor Rosario Munafò, padre della sua consorte Maria Diletta.

Il barone Paolo Pupillo, industriale, esperto anche nella conduzione delle tonnare, tentò con temporaneamente la riapertura dell'antico esercizio di Capo Nero, calando tre o quattro anni, ma non poté proseguire¹².

LE FABBRICHE DELLA TONNARA

La composizione degli edifici dell'esercizio di Fontane Bianche disponeva di un discreto complesso edilizio: la chiesa, le stanze per l'alloggio di gabellanti, i magazzini, "stabularia" per gli animali da trasporto e per alcune vacche da latte e infine l'apparato di pescagione. (Atto di gabella per not. C. Innorta 27 luglio 1799)

Una più esauriente descrizione dei corpi di fabbrica deriva qualche anno dopo dalla denuncia dei beni Rusticani: "... esistono in essa tonnarella tre camere superiori ed una piccola sala, una grande e le altre due piccole, le quali non servono che alla necessaria abitazione di quelle persone, che in tempo di pesca devono assistervi, oltre a diverse officine addette alla necessaria manovra e alla riserva degli utensili della tonnarella." (Riv. Rust. 1811) Ancora al tempo della Contribuzione Fondiaria del 1843 il malfaraggio conservava la composizione settecentesca: bassi tre per uso della tonnara, camere superiori tre per una rendita di 10 ducati e 10 grani.

Quando l'antico impianto di Fontane Bianche fu rilevato dal barone Modica Nicolaci, dei vecchi casamenti restava ben poco; si dovette provvedere più che a rifacimenti ad una ricostruzione dei depositi, rimessaggi delle barche e delle stanze. L'alloggio padronale fu progettato "alla grande" in vista della numerosa famiglia: sei camere spaziose, una sala, una cucina. La chiesa non fu ripristinata. Dopo il 1940 la tonnara rimasta un punto di appoggio di brevi, sporadici soggiorni marini, lasciò il passo alla sede a mare del Circolo del Giardino. Intanto il contesto naturale di una fulva bellezza africana andava cambiando sotto la spinta di un'intensa attività edilizia.

Oggi delle tonnara restano ricordi, rarissime fotografie, insieme al profumo, che emanava dalle reti cariche di pesci, di crostacei, di molluschi freschissimi. Fontane Bianche è oggi una importante stazione balneare a 15 chilometri a sud di Siracusa.

Nel jukebox la musica la si ascoltava, con 50 lire una canzone a tutto volume e con 100 lire i brani diventavano tre

UN' ESTATE FA... CORREVA L'ANNO 1970 QUANDO SI BALLAVA ATTORNO AL "JUKEBOX"

Forse solo i nati nel nuovo secolo non ricordano la mitica situation comedy "Happy Days", che spopolò fra gli anni '70 ed '80, e che raccontava le avventure quotidiane della famiglia Cunningham, e del personaggio che più di altri incarnava gli anni della "golden age" degli Stati Uniti del dopoguerra: Fonzie.

Ma c'era un altro co-protagonista indimenticabile di quelle storie, il "jukebox", sempre presente nelle scene del locale Arnold's, dove si ritrovavano Fonzie ed i suoi amici.

Come dimenticare Fonzie quando esibiva il suo fascino alla Elvis Presley servendosi di quella music del Jukebox per fare palpitare il cuore delle spasi-manti? Come dimenticare il gesto con cui all'occorrenza colpiva con un tocco compiaciuto ed ammiccante il jukebox facendo partire una canzone?

Noi scesi al mare con il pullman pieni di entusiasmo nel pensare la lunga giornata dedicata alla spiaggia, ai giochi e all'ascolto del Jukebox con le nostre canzoni preferite... ci sentivamo parte della compagnia di Happy Days... quei 25 chilometri di strada che separavano la città capoluogo dalla riviera erano motivo di fantasticherie e previsioni che all'80 per cento delle volte non si realizzavano mai...

Certo sono ricordi di un mondo diverso, e mi rendo conto quanto sia difficile, se non impossibile, per i ragazzi d'oggi anche solo immaginare cosa rappresentò quel "macchinario sonoro", simbolo di aggregazione e divertimento, attorno al quale nascevano amicizie ed amori.

C'era un po' di magia in quella irresistibile "macchina musicale", nata negli Usa addirittura nel 1927, ma approdata in Italia solo dopo la guerra, in quei magici anni '60 che hanno visto la ripartenza, il "miracolo economico", del nostro Paese. Una magia che solo i meno giovani, consoliamoci così, possono rammentare.

Perché non era solo questione di canzoni, ma anche del rumore della moneta che cadeva nell'apposita fessura, il clak clak della meccanica che si muoveva per selezionare il disco, il fruscio dei 45 giri in vinile suonati decine e decine di volte in un giorno. Il tutto accompagnato dalle luci colorate, dalla consolle in cui erano esposti i "cartoncini" che individuavano i brani musicali sulla base di una lettera e di un numero. Come nella battaglia navale!

Era quello il fascino che provavo io quando, a 16 anni con i miei amici dell'oratorio salesiano, ci riportava a quelle atmosfere... non appena ti mettevvi davanti al jukebox scorrendo con lo sguardo quei "cartoncini", quello della ricerca della "tua" canzone, magari quella che non era in testa alle classifiche in quel momento, ma che ti evocava i ricordi di una qualcosa o di un qualcuno.

Nel jukebox la musica la si ascoltava, ma anche la si guardava, con un fascino irresistibile rispetto agli attuali sistemi di riproduzione.

Una musica tutto sommato a poco prezzo, perché con una moneta da 50 lire (all'arrivo dell'euro mancavano 30/40 anni) si poteva ascoltare una canzone a tutto volume, ma con 100 lire i brani diventavano tre, un tempo un po' più lungo per tentare di attirare l'attenzione di una ragazza...



E ricordo scene indescrivibili davanti al jukebox, soprattutto quando una persona meno giovane (allora definita con l'orribile termine di Matusa) selezionava un disco di un cantante melodico, sollevando le critiche, i fischi e le proteste dei teenager presenti.

Oggi ricordando quel periodo di genuina spensieratezza e di quelle atmosfere ho un solo di-

sappunto del Tempo passato... aver definito Matusa quell'allora giovane di quarant'anni che metteva una musica più melodica... solo perché avendo superato quella fatidica età non mi sento ancora un Matusa...

Salvatore Battaglia
Presidente dell'Accademia delle Prefi

Con le ciclabili persi 2500 posti auto. Nei prossimi 5 anni gran parte della piccole e medie imprese siracusane saranno costrette alla chiusura per mancanza di clientela

Paradossale che poco prima delle elezioni nessuno pareva essere d'accordo con la realizzazione delle piste ciclabili, come non ricordare il rieleto sindaco e suo fedele assessore che si apprestavano a smentirne la paternità. Tutti gli altri candidati sindaco erano contro le ciclabili, alcuni addirittura paventavano il "motivo di sicurezza" per farle rimuovere. Io non dico che vadano rimosse, non dovevano essere fatte in città, bensì fuori, o nelle periferie dove la larghezza delle strade lo permette, compatibilmente con i posti auto. In questa città sono andati persi, stimo, 2500 posti auto soppiantati da piste ciclabili che vengono usate a regime da un centinaio di persone al giorno, probabilmente nei prossimi 5 anni dal centinaio diventeranno un migliaio a fronte di una città che comunque scenderà intorno ai cento mila abitanti e con le autovetture che rimarranno in quanto per una famiglia media siracusana l'autovettura è e sarà un investimento, un qualcosa che gli permette di muoversi, di andare al mare, di uscire fuori porta di girare in città. Non cambi la mentalità delle persone ostruendo, ingolfando il traffico, le fai solo arrabbiare sempre di più, sono quelle che non sono andate a votare. Qualcuno mi ha scritto di fare una petizione, altri mi han scritto dicendomi che abitano in viale Scala Greca davanti alla Questura e tutti i dipendenti parcheggiano anche dentro al suo condominio. Ma lo stesso vale per la banca più avanti e per i negozi nel vicinato, tutti destinati a chiudere in quanto i clienti non ci vanno più, non hanno dove parcheggiare e quindi preferiscono andare fuori città. Un grande assist in realtà per imprenditori che come me da molto tempo non credono più nel negozio di vicinato bensì sugli acquisti online come unico modo per risparmiare, già non ci sarei andato prima, men meno che adesso. Un grande assist anche per le grandi superfici fuori



città, le persone escono e portano i soldi fuori, perchè parcheggiare lontano se posso parcheggiare comodamente al centro commerciale? Perchè girare mezz'ora per le vie siracusane quando posso farmi arrivare tutto comodamente a casa? Poi c'è la bufala del collegamento intermodale. Qualcuno vorrebbe convincere i siracusani a parcheggiare chissà dove, prendere un bus, pagare il biglietto per raggiungere il negozio dove si vuole andare, poi magari vedi le persone fare questo tragitto carico di borse della spesa. Infine l'ultima bufala l'ho sentita ieri, quando si è annunciato che gli scienziati della mobilità e trasporti stanno parlando di come aumentare il bike sharing in città, dopo che la mia proposta 3 anni fa dove una delle più grandi aziende era disponibile a venire a impiantare sul territorio GRATIS i propri mezzi a 2 ruote prima e poi eventualmente anche a 4 ruote se il servizio aveva mercato, non se ne è fatto nulla, l'azienda si è molto dispiaciuta con me, l'area manager mi ha spiegato che ha più volte provato a proporre ma la soluzione gratuita probabilmente non interessava. Adesso vogliono mettere qualcosa che magari invece costerà soldi pubblici. Vorrei ricordare, mi metto una spilla al petto, che il bike sharing in questa città, grazie al sottoscritto non esiste più, semplicemente perchè era un pozzo senza fondo di sperpero di denaro pubblico senza che il comune abbia mai incassato un centesimo. Adesso prima di lasciarvi faccio una domanda: ma nei prossimi 5 anni i siracusani come faranno a parcheggiare? In questa città ci sono diverse centinaia di autovetture che sono su strada pubblica dove non dovrebbero stare, consiglio di iniziare da lì, rimuovetele in maniera coatta, se non sapete come fare siamo pronti ad aiutarvi. Mi spiace, purtroppo nei prossimi 5 anni gran parte della piccole e medie imprese siracusane saranno costrette alla chiusura per mancanza di clientela, cosa che già succede da qualche anno.

Salvatore Russo





ACQUA AZZURRA



ANTIBIOTIC
FREE



CONTROL UNION
CERTIFIED



GLOBALGAP
GGN: 4059883888867



“Leningrado non può spostarsi, sposteremo il confine” con questa frase Stalin invase la Finlandia nel 1939

Continua da pag.3

6 giugno 2017

Arriverà un momento, molto prima di quanto possiate immaginare, in cui tutto ciò che viene detto dalla destra alla sinistra, compresi i partiti neo-populisti, sembrerà ridicolo. La stessa battaglia di ieri per la cittadinanza è segnata da una visione passata: presto, l'obiettivo non sarà più ottenere il riconoscimento dello Stato, ma sfuggire al nazismo fiscale e al controllo degli ultimi tentativi fedi dello Stato giacobino - proprio come è successo ieri con l'approvazione dello ius soli. Quindi, bisognerà sfuggire dalle restrizioni della cittadinanza, acquisire lo status di apoliti e nomadi culturali, utilizzando la rete non per perseguire il fantasma di una democrazia improbabile, ma per seguire i propri interessi, guadagnare e gestire i nostri soldi senza eccessivi controlli. Dobbiamo cavalcare la tigre dell'intelligenza artificiale. Se i partiti che si definiscono rappresentanti dei lavoratori oggi combattono contro Uber, domani dovranno fare i conti con le auto senza autista. E così per tutto il resto: dobbiamo uscire dalla trappola della difesa dei posti di lavoro comuni. La robotizzazione porta con sé grandi opportunità, ma anche una tempesta sociale. Cosa possiamo fare già da oggi? Salvini propone la soluzione ridicola di non pagare le tasse, io invece vi suggerisco di aprire un portafoglio elettronico in Bitcoin.

20 novembre 2017

Poco fa la Merkel ha riconosciuto che, dopo parecchie decadi, la situazione oggi in Germania non è stata mai così difficile. Nelle note va registrata una caduta sostanziosa dell'Euro, che per noi italiani non fa male per incentivare le esportazioni, ma è veleno per comprare le materie prime. Altro dato da annotare: mai i Paesi dell'Europa centrale sono stati così deboli. La Germania dovrà forse tornare alle urne, con una ulteriore possibile impennata dell'estrema destra. AfD potrebbe darci delle nuove sorprese: nelle scorse elezioni è passata da zero a cento seggi, chissà quanti ne beccherebbe stavolta... Inoltre, Polonia in testa, ma anche Cechia e Ungheria, soffrono di un forte isolamento in sede europea. In poco tempo, forse in una settimana, senza grandi dibattiti, solo spostando una linea di confine. Del resto abbiamo visto i cocacchi bere brandy a Parigi e l'Armata Rossa passeggiare sulle rovine di Berlino. Perché mai non dovrebbe ripetersi?

18 febbraio 2021

Oggi in prima pagina de “la Repubblica” la Meloni parla della “scelta” di stare fuori dal governo.

Con l'evolversi della pandemia, le tensioni tra gli Stati membri si sono accentuate e la Germania ha acquisito una maggiore influenza all'interno dell'Unione Europea, sfruttando anche l'uso dell'euro come copertura per affrontare i suoi problemi economici. La Repubblica Federale si trova indubbiamente nella necessità di generare un surplus finanziario per sostenere l'elevato costo del suo Stato Sociale e per integrare una popolazione molto diversificata. Il suo obiettivo principale è la distribuzione dei fondi agli Stati che sono integrati nel sistema economico tedesco. Di fatto, la Germania si è elevata a una sorta di potenza etica nella transizione verso un'economia verde. Questo non è tanto motivato da ragioni ideologiche, ma piuttosto da una forma di precauzione politica, in cui anticipa le sfide degli Stati Uniti che cercano di limitare l'influenza tedesca su questi temi, e allo stesso tempo serve come chiave di volta per preservare l'industria settentrionale italiana che è integrata nell'area economica tedesca. Questa strategia ha nemici sia esterni che interni. Gli Stati Uniti non vedono di buon occhio l'ascesa economica di Berlino nel più importante mercato mondiale, quello europeo, e criticano gli accordi commerciali tedeschi con la Cina e la Russia. A livello interno, il sistema di potere renano-ansatico è sotto attacco da quello che potremmo definire un sistema di potere prussiano, caratterizzato non solo da differenze politiche, ma anche da nuovi orientamenti economici che emergono all'interno del Paese. Da un lato, c'è lo status quo rappresentato dal capitalismo renano, basato sulle grandi banche, le grandi imprese e i grandi sindacati, in cui la concertazione e la cogestione hanno permesso di mantenere un equilibrio che ha consentito alle grandi strutture economiche di costruire reti internazionali, investire in Cina in modo precoce, finanziare la ricerca di base e partecipare alla



globalizzazione in modo articolato. Dall'altro lato, c'è il capitalismo ansatico, che si basa sulla ricerca e sull'innovazione. Questo modello è attualmente sotto attacco da un nuovo sistema di potere prussiano, che sta sfruttando con grande efficacia il partito di estrema destra AfD per minare il potere costituito degli stati più moderati. Come accennato in precedenza, il piano di autonomia economica della Germania, che ha accumulato un notevole surplus economico dal secondo dopoguerra a oggi, incontra resistenze sia dall'esterno, in particolare dagli Stati Uniti che vedono la Germania come un competitor, sia all'interno del paese stesso, con l'emergere dei gruppi economici della Prussia/Westfalia che favoriscono l'ascesa politica di AfD, un partito di estrema destra che mira a destabilizzare l'equilibrio di potere governativo rappresentato dalle élite economiche della Renania e delle città ansatiche. Queste tensioni si concentrano sul piano di sostenibilità energetica e ambientale, che inizialmente era promosso universalmente dagli Stati Uniti. Tuttavia, durante la presidenza di Trump e la conseguente disattenzione per le questioni ambientali, la cancelliera Merkel ha colto l'opportunità per avanzare i propri interessi e impedire che il progetto fosse imposto dagli USA. Sfruttando la pandemia, la Germania è riuscita ad inserire la Polonia e l'Italia del Nord come principali beneficiari dei fondi di ripresa europei, poiché sono direttamente collegati al sistema economico tedesco. La transizione energetica e l'economia sostenibile sono diventati i principali temi che conferiscono alla Germania un ruolo di grande potenza etica, coinvolgendo anche gli altri paesi europei. Passando al contesto italiano, la crisi pandemica ha amplificato i problemi economici e ha reso necessaria una politica espansiva degli investimenti, una solida capacità di realizzare i progetti europei, una comprensione delle priorità e la capacità di fare scelte di grande portata. Il governo precedente, guidato da un presidente del Consiglio di non alto profilo, ha dimostrato in modo chiaro l'incapacità di affrontare tali sfide. Riguardo alle alleanze di governo, la presenza completa del centrodestra avrebbe avuto un impatto più significativo, e la scelta di Giorgia Meloni è considerata un errore strategico, anche se potrebbe avere un senso tattico. Dal punto di vista tattico, rimanere all'opposizione crea spazio per riempire il vuoto lasciato, poiché l'esistenza di un vuoto crea nuove opportunità per il dissenso. Questo fenomeno è una legge fisica e filosofica: il vuoto tende sempre a essere riempito. Inoltre, lo spazio vuoto crea una sorta di "terror vacui" che spinge altre forze politiche a seguirne l'esempio. Senza dubbio, argomenti inutili come "coerenza" o sciocchezze come "cessione di sovranità all'UE" suscitano un'imitazione e tendono a dividere le forze confuse della vecchia maggioranza, alimentando anche le divisioni all'interno del Movimento 5 Stelle e del Partito Democratico. Opporsi alla cessione di sovranità è comunque un concetto residuale: la sovranità si esercita attraverso l'uso della forza, e purtroppo dobbiamo ammettere di aver perso la

seconda guerra mondiale. Da quel momento abbiamo trasferito la nostra sovranità agli Stati Uniti e il nostro uso della forza - che è il vero indicatore della sovranità - si manifesta all'interno dell'Alleanza Atlantica. Se guardiamo all'esempio pratico della Libia, vediamo che sono i Turchi ad essere presenti, non noi. Quindi, se dovessimo dare un voto alla nostra sovranità da zero a dieci, sarebbe piuttosto basso. Pertanto, se dobbiamo cedere ciò che rimane della nostra sovranità, è meglio almeno ottenere dei soldi. D'altra parte, la grande potenza europea che domina il gioco non ha nemmeno un esercito all'altezza per intimidire gli altri. Kissinger definì l'esercito tedesco come "formato da campeggiatori aggressivi".

Pertanto, cara Giorgia, la tua scelta purtroppo è insufficiente dal punto di vista strategico generale. Inoltre, se scendiamo nei dettagli, vediamo che la presenza della ex sinistra nel governo, anche se priva di spazi di scelta autonoma e svolge principalmente una funzione di continuità estetica, è comunque squilibrata. Se Fratelli d'Italia si fosse unita al grande governo, si sarebbe accelerato un processo di autonomia rispetto ai pesi che il governo trascina, perché questo è un governo di obbedienza, ma contiene anche tutti gli elementi per poter diventare, se necessario, un esecutivo di disobbedienza. La grande incognita sono le elezioni tedesche e il quadro sistemico che ho descritto all'inizio di questo post. Se Merkel e la CDU mantengono il potere, siamo a posto, ma saremmo comunque a posto anche se vincessero AfD, perché questo è il compito della Lega: guidare il Nord verso la transizione energetica e ambientale e prepararsi nel caso in cui si verifici una svolta verso destra in Germania.

In conclusione, oltre alla responsabilità di aver consegnato il paese a Matteo Salvini senza ottenere alcun vantaggio, dato che il quadro politico sarà completamente diverso tra due anni, c'è un altro clamoroso errore strategico da parte di Meloni: questo governo è estremamente sbilanciato a favore del nord, mentre la presenza di Fratelli d'Italia sarebbe stata eccellente per bilanciare la rappresentanza del Sud e avviare una strategia per "mangiare" uno per uno i collegi meridionali degli ex 5 Stelle. Capisco che ciò avrebbe creato una sorta di Lega Sud, ma credo che nonostante tutto questo la Meloni avrà il meglio, visto che in politica vincere è più importante che partecipare. E che certe analisi non sono più di questo mondo.

20 marzo 2022

Salvare Mosca e Kiev

“Visto che Leningrado non può spostarsi, dovremo spostare il confine” con questa frase laconica Stalin si accinse ad invadere la Finlandia, era il novembre 1939, cominciava la Guerra d'inverno. Il conflitto non si aprì bene per i sovietici: le truppe finlandesi, spostandosi rapide sugli sci, opposero una forte resistenza agli invasori. Poi si attesero gli aiuti delle potenze europee, un po' come adesso in Ucraina, ma l'unico che offerse qualcosa fu Adolf Hitler, gli altri solo parole. I russi quindi riuscirono a prendere le distanze dai finlandesi vincendo una guerra difficile, che nessuno pensava durasse così a lungo. Sotto il profilo geo-strategico, questa seconda guerra russo-ucraina somiglia molto alla guerra d'inverno. Anche adesso assistiamo a diversi cambi di passo: inizialmente i russi pensavano di intimidire gli ucraini ammassando truppe al confine. Si aspettavano un rovesciamento interno o una fuga di Zelensky in Polonia. Cosa che non è accaduta, anche quando dopo dieci giorni dalla invasione russa i tank sono arrivati alle porte di Kiev. Quindi i bombardamenti di Leopoli e le città occidentali. Pericolosissimi, non per l'intensità, ma per l'alto rischio di errore ad un passo dalla frontiera con la Polonia. Adesso, da due giorni, il massiccio attacco a Mariupol, città sul mare di Azov nell'Ucraina meridionale.

La scarsa e mal riuscita narrazione del conflitto, dal lato di Mosca, punta sulle pericolose milizie neonaziste della brigata Azov e di come questa guerra sarebbe servita a denazificare l'Ucraina. Da qui i massicci bombardamenti di questi ultimi giorni sulla città portuale. Ma il reale interesse di Putin è la nuova frontiera marittima della Federazione: partendo dal controllo del Mar di Azov lo Stato maggiore russo prevede un effetto domino su Odessa e così la Federazione Russa controllerebbe il mar Nero e il mar di Azov creando un corridoio di congiunzione con la Crimea. Questo è il nuovo confine che sta cercando Putin, sarebbe auspicabile già un accordo su questi nuovi limiti che ponesse fine al conflitto. Più tempo passa e più aumentano i rischi che un errore - casuale o cercato - ci faccia risucchiare tutti in un incubo a cui non voglio nemmeno pensare. Salvare Mosca e Kiev, e in definitiva il mondo - vecchio o nuovo che sia poco importa - credo che sia ancora possibile.

12 febbraio 2023

Salvare il soldato Giorgia

Mentre la Meloni dichiarava pieno sostegno a Zelensky, Le Monde, che è un quotidiano potente, di sinistra e che la sa lunga, sintetizza sulla prima dell'altro ieri, che la visita del generalissimo ucraino al Consiglio Europeo si è rivelata un flop: niente aerei per Kiev. Per la prima volta le mezze maniche di Bruxelles ne azzeccano una. La cosiddetta unità di supporto alla causa ucraina si è palesata chiaramente come NON supporto. Berlusconi, che non aspetta altro per dare sberle a Palazzo Chigi, chiarisce la sua posizione di buonsenso. Solo la nostra premier, infilata dentro la tutina nera attillata di leader della nuova destra a trazione polacca, non comprende che le buone ragioni di Varsavia, che la spingono a recitare un ruolo panucraino, non coincidono con gli interessi di Roma. Eppure lo stesso Duda, accorcia il braccio, parlando di jet. Ne ha solo trecento la Polonia, non è proprio il caso di privarsene. La cena a tre, dove lei non doveva partecipare, è la vera novità. Aspettatevi movimenti di truppe da Parigi - che è l'unica che ha l'atomica in UE - ai confini dell'Ucraina. Poi, le dichiarazioni di Berlusconi saranno foriere di alcuni cambiamenti?

PS: c'è una nota amara che vorrei aggiungere in calce al teatrino della politica. E quella del massacro quotidiano di cui la stampa di regime non vi parla. Caracciolo e Fabbri prendono l'argomento alla lontana ma non lo dicono chiaramente. I satelliti ci spiegano tutto del fronte: si sta attraversando una lunga fase di guerra d'attrito e i russi stanno vincendo. Durante la controffensiva ucraina, vi è stata una guerra improntata sull'agilità. Per Kiev la guerra di mobilità è riuscita a dare considerevoli risultati. Adesso le parti si sono invertite: nella guerra di contrasto, vince chi è in superiorità numerica e ha la possibilità di logorare il nemico. La Russia sta guadagnando terreno. E una guerra lenta, realizzata dalle truppe peggiori, quello che in passato si chiamava “la carne da cannone”. In questo contesto si inquadrano i galeotti assoldati dalla Ludwig e le reclute dell'esercito regolare russo, appena inserite al fronte dopo un breve addestramento. Dietro queste unità, vi sono interi reggimenti, decine di battaglioni, una massa di quasi trecentomila persone posteggiate dai russi su seconde, terze e quarte linee, sono le truppe migliori in attesa di ulteriori sviluppi.

Dall'altra parte, quella ucraina, troviamo brigate che sono composte da soldati stanchi, che hanno l'ordine di non retrocedere, ma che sono reparti d'élite. Il problema è che i mezzi europei non arriveranno prima di marzo aprile. Gli ucraini stanno provando a sostituire gli uomini e tentare di temporeggiare in attesa di tempi migliori. Ma l'assedio di Bakmuth non sta facilitando per nulla questa operazione. La pressione è enorme e non sono in grado di avvicinarsi. Si sta creando un accerchiamento intorno alla città e si sta preparando il massacro delle unità ucraine che sono dentro il centro fortificato. I russi ci metteranno 7/10 giorni per completare l'accertamento.

Stiamo parlando di circa 25.000/30.000 uomini che possono rimanere bloccati dentro quella sacca. Sarà molto difficile che si faranno prigionieri. La brutalità di questa fase del conflitto ci viene spiegata con chiarezza dai mercenari stranieri che ormai stanno tornando a casa e rilasciano interviste. Americani, canadesi, australiani, tutti hanno un'opinione comune: è un inferno.

Ferlito proibito

Salvatore Ferlito la Rocca
19 — continua

Ho intervistato Sciascia e Gianni Agnelli e ho avuto l'onore di parlare con giganti come Bettino Craxi, Emilio Greco e Bèjart

La tua scheda in breve?

Mi chiamo Salvo Benanti, ho tanti anni, faccio il giornalista quasi da sempre anche se in altre vite ho fatto cose diverse. Ho la passione della mia città, insieme alla quale ho vissuto poche annate buone e tante annate decadenti, tristi, inconcludenti.

La tua famiglia?

Una famiglia di lavoratori. Mio padre faceva il ferroviere, ma anche il tipografo. Per diletto suonava la tromba nella banda cittadina. Era una gran brava persona. Mia madre era bellissima. Veniva dalla famiglia Fuggetta, dell'eroe cittadino con la strada alla Borgata e il ricordo in Ortigia.

Figlio unico?

No. Una sorella e un fratello più grandi.

Come hai deciso di diventare giornalista?

Per me il giornalista non era solo fare la cronaca. Il giornalista era uno che raccontava storie. Belle e brutte, ma le raccontava così come erano avvenute.

Da quanti anni racconti storie?

Da 49 anni.

Insomma, in 49 anni hai visto e raccontato di tutto. Hai intervistato anche gente famosa?

Certo è capitato.

Raccontaci di questi famosi

Sarebbe molto lungo.

Magari fai solo i nomi?

Ho intervistato Leonardo Sciascia, Bettino Craxi, Giulio Andreotti, Gianni Agnelli, Valerio Zanone, Vittorio Gassman, Maurice Bèjart, Emilio Greco. Ma potrei farti altre decine di nomi.

I giornalisti siracusani con cui hai lavorato?

Anche qui una valanga. Ricordo che mi portò a La Sicilia Pino Filippelli, grande maestro e grande uomo. Ho fatto iniziative insieme a Dino Cartia, Armando Greco. Ricordo sempre le parole del professor Lino Romano: "nella mia vita ho fatto tante battaglie e le ho perse quasi tutte". Il mio "racconta storie" preferito Toi Bianca. La saggezza colta di Turi Maiorca e poi tanti altri, impossibile citarli tutti.

I politici che ricordi con piacere?

Dico subito Santi Nicita, Fausto Spagna, Nino Consiglio, Turi Corallo, Concetto Lo Bello, Gino Foti, Ettore Di Giovanni ma anche questo sarebbe un elenco lungo. Con tutti mi legano fatti successi, articoli scritti, storie raccontate. Alcuni li ho inseriti nel libro "I politici della domenica" che al tempo ebbe un buon successo, grazie anche alla prefazione raffinata dell'avvocato Corrado Piccione.

Quindi Filippelli ti porta a La Sicilia

Che è stata casa mia per oltre 20 anni.

Ti andava bene restare a Siracusa? Nessuna tentazione?

No, le tentazioni ci sono state. Ad un certo punto ho dovuto anche scegliere se trasferirmi a Roma o restare nella mia amata Siracusa. A Roma magari avrei fatto tutta un'altra vita, con un giornalismo diverso. Non ci sono comunque controprove.

Facendo il giornalista a Siracusa invece?

Mi sono sbizzarrito. Ho fatto di tutto e di più.

Ad esempio?

Ho diretto diverse televisioni, condotto programmi radiofonici e televisivi. Ricordo che per un certo periodo facevo una trasmissione che durava tutta la notte in una emittente a Belvedere.

E poi?

Poi ho fatto il giornalista d'arte. Ho vissuto un paio d'anni dentro le gallerie d'arte. Ho conosciuto due incredibili soggetti come Michelangelo Castello e Demetrio Paparoni, due siracusani d'eccellenza che sono riusciti a portare



Siracusa al centro della nuova arte internazionale.

E poi?

Ho fatto l'ufficio stampa di Mater Dulcissima all'ex chiesa dei Cavalieri di Malta con artisti come Mimmo Paladino, Gilbert e George, Gerhard Richter, Mario Merz, Giuseppe Penone, Sol Lewitt, Giulio Paolini, Jannis Kounellis, Anish Kapoor, Arnulf Rainer, Michelangelo Pistoletto, Emilio Vedova, Gilberto Zorio. Pensa che oggi Italia vuole affittare questo luogo magico a 700 euro al mese.

Magari Italia non sa di Mater Dulcissima?

Lasciamo stare.

Hai parlato di un grande come Bèjart

Certo. Fece a Siracusa grandi spettacoli di danza, con 100 primi ballerini. Sette spettacoli costarono alla Giunta Spagna 35 milioni, meno di 18mila euro. Di Bèjart a Siracusa parlò mezzo mondo.

Come andava Siracusa negli anni Ottanta/ Novanta?

Era un'altra vita ed era anche un'altra città.

E la politica?

La politica era meno improvvisata. C'era un cursus honorum che tutti ritenevano giusto. Per ricoprire un qualsiasi ruolo si doveva studiare, approfondire, avere competenze. Prima si frequentava il partito, se eri bravo venivi proposto per una candidatura nel quartiere dove facevi la gavetta. Se emergevi al quartiere potevi anche aspirare a candidarti consigliere comunale e se lo

diventavi per i primi cinque anni dovevi fare solo esperienza e conoscenza. Dopo, sempre se le tue doti erano evidenti, potevi iniziare la carriera politica. Oggi invece...

Oggi invece?

Oggi invece dei perfetti sprovveduti, ignoranti dei fatti amministrativi e spesso anche ignoranti della storia di Siracusa, fanno i presidenti del consiglio comunale, gli assessori. Un disastro.

Come sempre niente mezze misure?

Guarda che non è così. Come giornalista racconto solo quello che succede che è poi la procedura eticamente corretta. C'è invece chi vuole farti sembrare un bastian contrario che parla contro solo per diletto o per abitudine.

E non è così?

Ma per niente. Chi dà questa versione è in cattiva fede e quasi sempre schierato con il peggior.

Perché allora sei sempre contrario?

Per colpa di chi vota a Siracusa visto che sceglie da anni sindaci inadeguati. Come si fa a non essere contrari a Garozzo o peggio a Italia?

Torniamo alle tue interviste coi famosi. Sciascia?

L'ho intervistato il giorno dell'inaugurazione del museo Paolo Orsi. Mentre c'era la cerimonia lui era fuori in un vialetto che fumava. Mi sono avvicinato e gli ho chiesto, un po' intimorito dalla sua espressione

accigliata, se potevo fargli qualche domanda. Certo, ha risposto, basta che non è sulla mafia.

Craxi?

Venne a Siracusa da presidente del Consiglio. Sinceramente non mi ricordo qual era la notizia importante in quel momento. Comunque mi rivolsi a lui chiamandolo compagno Bettino e gli chiesi una battuta sul fatto importante. "Fai tu - mi disse -, resta sul generico, non farmi fare brutta figura".

Emilio Greco?

Un grande. Abbiamo trascorso una giornata insieme a Villa Politi dove era alloggiato. "A Siracusa c'è una magia indefinibile, qualcosa che si sente dalle sue pietre, dalla sua storia, dagli antichi poeti", parole di Emilio Greco.

Invece oggi intervisti?

Chi ha comunque qualcosa da dire, chi ha qualcosa di interessante da raccontare...

Niente grandi nomi?

Direi che è difficile che ci siano in giro grandi nomi.

Non ci sono più i politici di una volta?

Questo è sotto gli occhi di tutti. Ho letto di un ministro che vuole togliere dalle materie di studio la storia dell'arte perché quando andava lui a scuola era una schiappa. Siamo messi male.

Gli artisti?

Ho intervistato Gassman, ho trascorso una nottata discutendo con Mike Buongiorno al bar Manhattan di viale Teracati, scoprendo una persona totalmente diversa dal mister allegria della tv. Ho intervistato Dalla e Morandi nel ristorante a due passi dal teatro greco, ho intervistato Venditti prima del suo concerto al Verga. Ho intervistato...

Ok capito. I politici di oggi e gli artisti di oggi non ti fanno sospirare, non ti entusiasmano insomma?

E' diverso. Sono un curioso, adoro le emozioni e continuo ad intervistare chi desta interesse

Anche quelli che non ti piacciono?

Soprattutto. Certo, spesso non capiscono la professionalità e cercano addirittura di evitare interviste, mi riferisco ai politici principianti che si danno arie non avendo davvero dove poggiarle.

Come funziona, tu li inviti per un'intervista

E anche gli scarsi accettano perché una intervista ha sempre il suo fascino. Poi ci sono quelli in malafede, quelli che non riescono a capire che il giornalista lavora e se loro ricoprono un ruolo istituzionale li intervista comunque. Quelli in malafede nascondono defilandosi la loro pochezza e in alcuni casi, pochissimi per fortuna, anche la loro scarsa educazione non rispondendo neppure.

In questi rari casi che succede?

Nulla, che vuoi che succeda, l'educazione non è obbligatoria.

Coi furbi come va?

Non mi piace già la categoria. Basta loro far capire che io sono nato di notte, ma non ieri notte.

E come lo fai capire?

Dritto per dritto, i giri di parole nei rapporti sono quasi sempre inquinanti.

Italia?

Peggio di Garozzo. Giancarlo non si nasconde, è quello che appare. Italia invece ha le bugie compulsive, almeno una trentina al giorno, inaffidabile elevato ad enne.

Ti continui a divertire facendo il giornalista?

Ti dico la verità, molto meno di prima. Mi occupo della città e vedo incompetenti e arroganti assumere decisioni assurde per conto dei siracusani. E spesso si tratta di assessori che non hanno nemmeno l'avallò del consenso popolare. E' dura, ma non mollo. La nottata dovrà passare.